

**Nuovi scenari** Politici, economisti, scienziati internazionali discutono del continente e lanciano iniziative concrete

# A Scommessa Africa

*Tra cooperazione e investimenti  
la Sicilia chiama il Sud del mondo*

Il Sud che guarda al sud del mondo non come un problema ma come un'opportunità. La mano allungata all'Africa per cogliere occasioni di cooperazione che, senza veli di ipocrisia, possono tradursi anche in investimenti e profitto. Per l'Europa, per l'Italia e in particolare per la Sicilia. Su queste basi la Fondazione Banco di Sicilia lancia una sfida che è principalmente di contenuti ma con una forte proiezione simbolica puntando a fare di Taormina la Cernobbio del Sud Italia. Una terrazza che guarda l'Etna e il Mar Ionio come luogo ideale per animare i forum organizzati col supporto dello studio Ambrosetti che per il terzo anno consecutivo vengono dedicati al tema dell'Africa.

Il continente povero, la terra da dove scappano i migranti risvegliando i nostri fantasmi xenofobi, esplorato con occhi nuovi. Niente progetti dal vago sapore neocoloniale ma neanche elemosine che lasciano immutate e spesso aggravano la capacità di recupero dell'Africa. Insomma la solidarietà che può diventare occasione di sviluppo per chi la fa e per chi la riceve. Una scommessa che come avviene a Villa d'Este, per il più noto degli appuntamenti targati Ambrosetti,

si offre al giudizio di economisti, imprenditori e politici che domani e dopodomani arriveranno da tutto il mondo. Tra gli altri saranno al San Domenico di Taormina il Nobel per l'economia James Heckman, il segretario generale della Lega Araba Amre Moussa, la fondatrice del «Robert Kennedy Center» per i diritti umani Kerry Kennedy, il fondatore di «One Laptop per Child» Nicholas Negroponte, il ministro Brunetta, il viceministro Urso, il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo oltre a vari ministri di Zambia, Etiopia, Camerun, Uganda. Tutti a discutere di crescita dell'Africa e della Sicilia.

E non è poco. «Ormai non è più un argomento tabù ma tre anni fa, quando abbiamo cominciato, non era così — precisa il presidente della Fondazione Banco di Sicilia Giovanni Puglisi — eppure bastava guardarsi attorno per capire che per il Sud questo è un tema strategico. Siamo ad un tiro di schioppo dal quel continente, nel 2010 si apre l'aria di libero scambio con l'Africa del nord, ogni giorno viviamo le questioni dell'immigrazione e

## Al Forum



**J. P. Fitoussi**  
economista  
francese, domani



**Caleb Fundanga**



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

governatore  
Banca Zambia



**Nicholas  
Negroponte**  
scienziato Usa

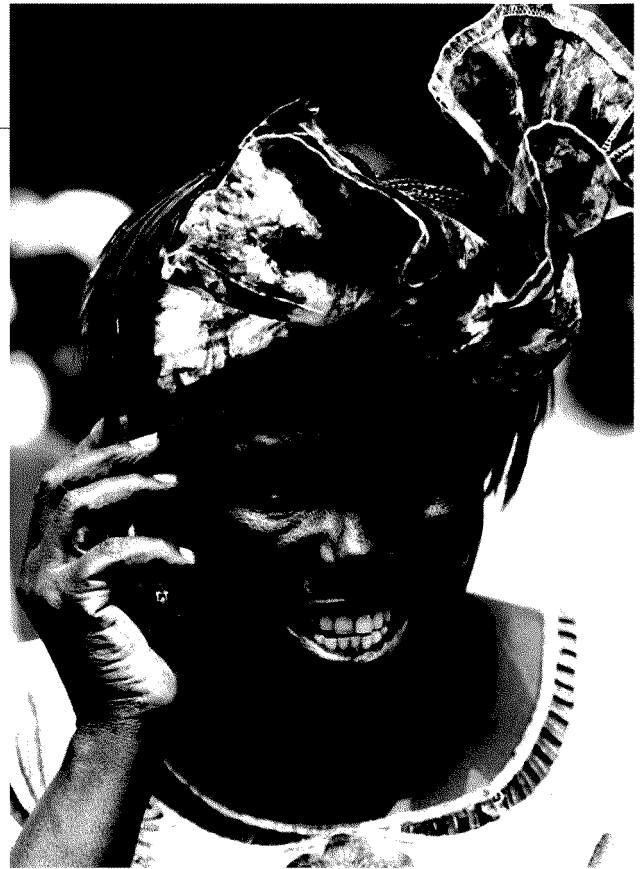
cosa facciamo? Nulla.

Ma allo stesso tempo i cinesi in Africa fanno da padroni. Basti dire che ogni anno sono 50 mila gli studenti che vanno a studiare in Cina col rischio che nei prossimi anni si possa assistere ad una sorta di colonizzazione cinese dell'Africa. Quello che non fanno i cinesi lo fanno gli americani mentre l'Italia coltiva solo paure non capendo che invece siamo di fronte ad una grande opportunità». Puglisi lo dice chiaramente: «Parliamo di solidarietà, cooperazione e crescita socioculturale ma anche di business. Questa è un'opzione concreta per interrompere la vecchia filiera Nord-Sud e cominciare a parlare di asse Sud-Sud con la Sicilia che si ritaglia un ruolo da protagonista». Da qui i tre progetti che saranno al centro del forum di Taormina. Due già avviati: per la formazione universitaria in Europa degli studenti africani su cui è pronta a far da pivot la conferenza italiana dei rettori e per creare in Sicilia un polo d'eccellenza di telemedicina e formazione a distanza connesso alla Comunità di Sant'Egidio. A questi si aggiunge il progetto di un parco agroalimentare per la lavorazione e trasformazione in Africa delle produzioni agricole, zootecniche e ittiche.

Quest'anno il forum punta anche a raccogliere le prime ricadute operative. «I fatti dovrebbero cominciare a dar ragione all'intuizione — questo l'auspicio di Puglisi — è il momento degli imprenditori. La fondazione sta facendo la sua parte, ora è il turno di chi per mestiere deve rischiare comprendendo che l'Africa è un investimento vero, non una stranezza».

**Alfio Sciacca**

La grande scommessa dell'Africa sub-sahariana è centrare gli obiettivi di sviluppo per il millennio fissati dall'Onu per il 2015. La riduzione della povertà estrema e della fame al 28% è ancora lontana (siamo al 51%), mentre è al 60% il grado di alfabetizzazione (l'obiettivo è il 100%). Buoni progressi sul piano dell'uguaglianza tra i sessi: la presenza delle donne nei parlamenti, per esempio, è passata dal 7,2% del '90 all'attuale 17,4%. Altro obiettivo è la riduzione della mortalità. Il morbillo è la causa principale di morte infantile in Africa, seguito dall'Aids. Preoccupanti invece i dati dell'Hiv, la cui diffusione è passata negli ultimi 10 anni dal 2,1% al 4,9%.



**Nuovi rapporti** L'ambientalista keniana Wangari Maathai, Nobel per la Pace nel 2004 (API/Karel Prinsbo)